

I motivi dello sciopero e la paura di una nuova marginalità

«Pendolare, malpagata, sola. Sono un'insegnante»

Intervista a due docenti sul lavoro a scuola, la giornata di oggi, i timori per il domani - «In classe si può esaurire tutto, ma mi accorgo che il "fuori" diventa sempre più importante e scivola via...»

ROMA - «Sì, mi sento sempre meno importante, sempre più lontana dall'interesse della gente. Se c'è una spesa da tagliare, tagliano nel bilancio della scuola. Se chiedi di fare qualcosa, non ci sono mai i fondi. I giornali se ne occupano sempre di meno. È il mio lavoro peggiora. Lucia, insegnante di lettere alla scuola media "Buozzi" di Roma farà lo sciopero di oggi con un po' di pessimismo e un po' di rabbia in più. Quel sentimento di marginalità che il sindacato ha denunciato come condizione nuova del lavoro docente è cresciuto, ha seminato diffidenza, ma anche voglia di reagire come hanno dimostrato le assemblee di preparazione allo sciopero, affollate e piene di voglia di tornare a "far politica".

«Intendiamo» - aggiunge subito Albertina, insegnante dell'Istituto tecnico commerciale di Bracciano - «Questo è comunque un lavoro che non conosce noia, che può essere fatto tutto in un rapporto creativo e esclusivo con la classe, con i ragazzi. Ma i problemi restano...»

«Apriamo allora la pagina delle lamentezioni, iniziando con l'abbattere alcuni luoghi comuni. «Pochi lo sanno ma il nostro è un lavoro ad alto tasso di pericolosità» - dice Lucia - «Per molti anni l'insegnante è costretto a lunge

ghe trasferite in provincia o addirittura in altre regioni. E questo significa impossibilità di radicarsi in un luogo, di intervenire nelle dinamiche sociali che attraversano la scuola. Se il ragazzo non viene più in classe perché ha un problema in famiglia, chi se ne può occupare? Il docente che deve prendere il treno due volte al giorno?». «E forse è un disagio che provoca anche qualcosa di più. Il provvedimento di Catanzaro ha preparato una statistica dalla quale risulta che le classi con insegnanti pendolari sono quelle dove sono più numerose le bocciature. Un altro luogo comune dice che l'insegnante ha un orario leggero, molto elastico...»

«Diciamo pure un orario assurdo» - interviene Albertina - «Per cui chi si impegna, chi bada alla qualità del lavoro sacrifica molte più ore per preparare le lezioni, per correggere i compiti eccetera. Chi invece se ne frega, può coltivare il suo doppio lavoro. Il tutto a parità di stipendio, di progressione di carriera, di ruolo...»

Professionalità vo cercando...

Laurea, aggiornamento, stipendio, le idee del Pci. Le proposte per un sistema che consenta al docente di arricchire e eventualmente riconvertire il proprio lavoro - La sperimentazione legata all'avvio di processi di riforma - La «gabbia» della legge finanziaria

ROMA - Lo sciopero di oggi è sostanzialmente uno sciopero per riaffermare la professionalità dei docenti. Una professionalità che è negata, spesso ingorata, malpagata. Questa condizione del lavoro, provoca però due diversi tipi di reazioni tra i docenti. Sconfitto, frustrazione, senso di precarietà. Ma anche la riaffermazione dell'attaccamento al proprio lavoro, del valore della funzione docente, della speranza di un suo riscatto.

«Il Pci sta battendo, in queste ore, per cambiare la Finanziaria 1987 con emendamenti che prevedono, fra l'altro, investimenti per l'edilizia, l'incentivazione della professionalità e dell'innovazione, organici e piani per la formazione in servizio. Il Pci è infatti profondamente convinto che il futuro della scuola è nella valorizzazione professionale del personale siano obiettivi comuni.

«Se le cose stanno così due sono le possibilità, spiegano i formatori del documento: o l'esclusione è dettata da intolleranza verso uno stimolo critico (e questa sembra la spiegazione più probabile, in considerazione di ammissio-

ne facili e indolore. Intanto c'è da scegliere un nodo giuridico-amministrativo fondamentale; il ministro della Pubblica Istruzione dovrà decidere se applicare la sentenza definitiva del Consiglio di Stato solo per coloro che hanno fatto ricorso o per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni dei ricorrenti.

Visto che il pasticcio è stato causato da un'interpretazione sbagliata della legge, se ne deve desumere che il provvedimento riparatore andrebbe esteso a tutti e non solo ai ricorrenti. A questo punto, però, il danno che subirebbero quanti si stanno preparando ora al concorso sarebbe quanto mai pesante.

Il concorso magistrale, quello per la scuola elementare, non quello per la scuola materna, scivola. Le prove scritte che dovevano svolgersi in tutta Italia il 19 dicembre prossimo sono state rinviate a data da destinarsi. La notizia, circolata prima in via riservata poi in maniera ufficiale, ha lasciato perplessi parecchie persone.

«Strano comportamento questo della burocrazia ministeriale. Quando si tratta di dare indicazioni sull'at-

tuazione di alcune disposizioni legislative, che danno addito ad interpretazioni non unilaterali, i responsabili di viale Trastevere si dilungano in precisazioni meticolose, stanno attenti ai minimi particolari; quando, invece, si tratta di scoprire gli altari delle loro superficialità, di ammettere un errore, ricorrono alle tortuosità e all'opacità delle "burocraziesse". Meticolose e pigriole, per esempio, sono state le disposizioni impartite dalle circolari ministeriali per l'insegnamento della religione cattolica, laconiche e oscure

ne facili e indolore. Intanto c'è da scegliere un nodo giuridico-amministrativo fondamentale; il ministro della Pubblica Istruzione dovrà decidere se applicare la sentenza definitiva del Consiglio di Stato solo per coloro che hanno fatto ricorso o per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni dei ricorrenti.

«Un bel pasticcio, non c'è che dire. E non è detto che la questione avrà una soluzione facile e indolore. Intanto c'è da scegliere un nodo giuridico-amministrativo fondamentale; il ministro della Pubblica Istruzione dovrà decidere se applicare la sentenza definitiva del Consiglio di Stato solo per coloro che hanno fatto ricorso o per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni dei ricorrenti.

Piano informatica: formatori «cacciati» perché...

Non è per nulla chiuso il caso dell'esclusione dei docenti Elena Boni, Maria Grazia Miceli e Mauro Palma dal Piano nazionale informatico. Un gruppo di formatori e ex formatori del Piano informatico ha preso pubblicamente posizione sulla faccenda, con un documento che chiede il reintegro dei professori Boni, Miceli e Palma nella funzione di forma-

tori. «Di fronte alle proteste - è detto nel documento - di sindacati, associazioni, gruppi di formatori, consisti ecc. per una esclusione che è apparsa dettata da motivi ideologici, essendo i tre docenti coinvolti tra i più presenti nel dibattito anche critico sull'impianto e le modalità di attuazione del Piano, il ministro ha puntualmente (lettera all'Unità) del 31 ot-

tobre '86) che tale esclusione era da addebitarsi unicamente a motivi tecnici di tipo organizzativo-burocratico.

«Se le cose stanno così due sono le possibilità, spiegano i formatori del documento: o l'esclusione è dettata da intolleranza verso uno stimolo critico (e questa sembra la spiegazione più probabile, in considerazione di ammissio-

ne facili e indolore. Intanto c'è da scegliere un nodo giuridico-amministrativo fondamentale; il ministro della Pubblica Istruzione dovrà decidere se applicare la sentenza definitiva del Consiglio di Stato solo per coloro che hanno fatto ricorso o per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni dei ricorrenti.



Le ragazze scoprono l'arcipelago scuola Gulp! È maschilista

di GIORGIO FRANCHI

Tra i fenomeni nuovi dei recenti processi di scolarizzazione il forte incremento delle donne nella scuola è certamente quello più pregnante sul piano culturale, politico e sociale. In realtà è possibile affermare che le donne sono le vere protagoniste della nuova realtà scolastica/formativa, dato che esse rappresentano l'85% circa di tutta la scolarità aggregativa di questi anni (che come è noto si è incrementata del 40% circa dal 1981 al 1984). Ce n'è una realtà da capire che ci si trova di fronte ad un fenomeno che travalica i semplici andamenti della scolarità e che viceversa va iscritto all'interno del più complessivo processo di emancipazione delle donne.

«L'insieme di questi dati può essere fatto convergere in una interpretazione quanto così sintetizzabile: l'istruzione come «bene sociale» è l'elemento che ha sorretto e trainato questi processi. Posseduto in maniera limitata dalle donne fino ai primi anni 70 - ad appena l'11% - nel tempo viceversa dei maschi che così si rivela non i principali protagonisti della «scolarizzazione di massa» degli anni 60 e 70 - il «bene istruzione» è diventato obiettivo da raggiungere, strumento, anche questo, di una possibile emancipazione/«liberazione/parità». Tutto ciò spiega anche i diversi comportamenti: più regolari e lineari rispetto al raggiungimento del titolo finale quelli femminili, più «sperimentali», tendenti verso la «discontinuità» (uscite/rientri, uscite/rientri, svolgimento parallelo di altre esperienze, ecc.) quelli dei maschi. Nel primo caso è l'obiettivo finale quello che traina, nel secondo caso questo stesso obiettivo può essere giostato in modo più «libero», cercando anche altre strade ed altri usi. Tutto ciò, per altro, dentro una situazione occupazionale che lascia spazi per i giovani maschi e pochissimi per le giovani donne.

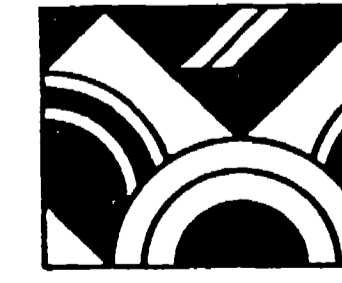
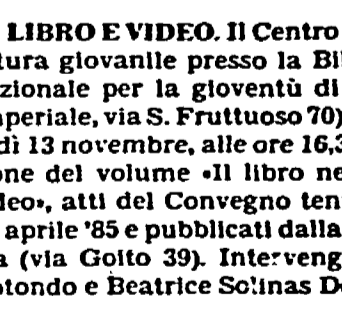
«L'insieme di questi dati può essere fatto convergere in una interpretazione quanto così sintetizzabile: l'istruzione come «bene sociale» è l'elemento che ha sorretto e trainato questi processi. Posseduto in maniera limitata dalle donne fino ai primi anni 70 - ad appena l'11% - nel tempo viceversa dei maschi che così si rivela non i principali protagonisti della «scolarizzazione di massa» degli anni 60 e 70 - il «bene istruzione» è diventato obiettivo da raggiungere, strumento, anche questo, di una possibile emancipazione/«liberazione/parità». Tutto ciò spiega anche i diversi comportamenti: più regolari e lineari rispetto al raggiungimento del titolo finale quelli femminili, più «sperimentali», tendenti verso la «discontinuità» (uscite/rientri, uscite/rientri, svolgimento parallelo di altre esperienze, ecc.) quelli dei maschi. Nel primo caso è l'obiettivo finale quello che traina, nel secondo caso questo stesso obiettivo può essere giostato in modo più «libero», cercando anche altre strade ed altri usi. Tutto ciò, per altro, dentro una situazione occupazionale che lascia spazi per i giovani maschi e pochissimi per le giovani donne.

Agenda

LIBRO E VIDEO. Il Centro Studi di Letteratura giovanile presso la Biblioteca Internazionale per la gioventù di Genova (viale Imperiale, via S. Fruttuoso 70) organizza giovedì 13 novembre, alle ore 16,30, la presentazione del volume «Il libro nella panca del video», atti del Convegno tenuto ad Ariccia ad aprile '85 e pubblicati dalla Ediesse di Roma (via Galto 39). Intervengono Fernando Rotondo e Beatrice Solinas Donghi.

ITALIA E DIRETTA. F. Frabboni, R. Maragliano e B. Vertecchi, è dedicato al gioco. Il fascicolo ospita saggi di M. W. Battacchi, A. Bondioli, R. Conte, B. D'Amore, R. Dentì, F. Frabboni, S. Miccoli, e interventi di M. L. Altieri Biagi, G. Bartolucci, M. Callari Galli, G. Gatti, F. Di Giannatempo, V. D'Urso, A. Faetti, M. Mizzau.

STORIA DELL'EDUCAZIONE. In occasione della pubblicazione del «Repertorio bibliografico di storia dell'educazione» a cura della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze e edito da Sansoni, si è tenuto un incontro di studio sulla documentazione storico-educativa. Hanno partecipato: Antonio Santoni Rugliu, Dario Ragazzini, curatore del volume, Maria Trigari, Giovanni Biondi, Pierre Caspard, Mirella Helmenann.



LA PACE DEI GIOVANI. A Terni, dal 13 al 16 novembre, il Comitato italiano giovanile per le relazioni internazionali (argo Arena via 54, 00187 Roma - tel. 06-6569367) organizza un convegno sul tema «Il contributo dei giovani alla costruzione di un futuro di pace». Tema della prima giornata: «Le politiche nazionali in relazione alle problematiche giovanili» (interventi di G. Porrazzini, C. Piperno, R. Rauti). Tema della seconda giornata: «Giovani e lavoro» (interventi di G. Giuliano, M. Bruttini, W. Acciaco). Per la terza e quarta giornata sono in programma incontri nelle scuole, gruppi di lavoro, conclusioni di F. Mellilli. Segreteria del convegno: Comune di Terni, Progetto giovani, vico S. Lorenzo 1, 05100 Terni (tel. 0744-549711).

LA VITA SCOLASTICA. Il n. 6 del quindicinale pubblicato dall'editore Giunti ha in sommaro una serie di interventi sui nuovi programmi per la scuola elementare e, in particolare, una intervista di Mario Di Rienzo all'on. Beniamino Brocca sul nuovo volto della scuola elementare.

UNA MOSTRA, UN EDITORE. Giovedì 20 novembre sarà inaugurata la mostra storica «Una casa editrice tra società, cultura e scuola. La Nuova Italia 1926-1986», presso il Museo del Folklore di Roma (p.zza S. Egidio 1).